

IL GIORNALINO DEL FILMMAKER

Numero: 48

Notiziario interno d'informazione

Edizione: **SETTEMBRE 2011**



SOMMARIO

- L' EDITORIALE
- ATTIVITA' ASSOCIATIVE
- NOTIZIE VARIE
- L'ANGOLO DEL PRINCIPIANTE
- PARLIAMO DI . . .
- PILLOLECONCORSI
- VETRINA WEB

IL POSSIBILE

“Ho sempre creduto nella tecnologia, non nella tecnica. Ho lavorato perché ne avevo bisogno, ma ci ho messo passione e ho fatto ciò che amavo. E questo mi deriva da Albert Camus, che mi ha insegnato a mettere amorevolezza nel lavoro. Sono arrivato dove sono arrivato, non perché sono ingegnere, ma perché ho messo amorevolezza nelle cose». Queste sono le parole di Bruno Audisio, un imprenditore di successo che da più di trent'anni si occupa di impianti tecnologici, nel campo dell'energia elettrica e termica. La sua vita è stata segnata in modo positivo dall'aver letto le opere di Camus. Forse a molte persone, come ad Audisio, è capitato di percorrere la propria vita in una certa direzione, perché rimaste profondamente colpite dalla lettura di un romanzo o dalla visione di un film che ne ha determinato le scelte più importanti. Audisio, a 19 anni, i primi di gennaio del 1960, legge sul giornale della morte di Coppi, il mito della sua giovinezza. *“È stato un dolore fortissimo. – afferma - Il giorno dopo continuo a leggere gli articoli per informarmi e seguire ciò che era accaduto al mio sportivo preferito. Sfogliando le pagine, scopro che lo scrittore Albert Camus si è schiantato in auto con il suo editore, una morte violenta e rapida che mi ha stupito, su un rettilineo deserto. C'era soltanto un albero e loro lo hanno centrato in pieno: assurdo”.* Albert Camus,

premio Nobel 1958 per la letteratura è l'incommensurabile, l'uomo che ha saputo fotografare l'assurdo e dargli un senso. *“L'assurdità della vita, che è senza speranza e senza Dio, ma l'uomo si fa forte con la sua ragione, con la sua dignità, e così può dare senso all'assurdo”.* Vivere, è questo: cercare di impaginare l'assurdo, il caso, il destino; accoglierlo e provare a trasformarlo. Audisio, seguendo la sua passione, è riuscito finalmente a mettere in scena quest'anno il Mito di Sisifo di Camus, impresa che sembrava impossibile da realizzare. Anche i Filmmaker, con la loro passione per la ripresa e per il cinema cercano di sfidare l'assurdo della vita, cercando di interpretare la realtà secondo la propria sensibilità e cercando di creare qualcosa di importante da condividere con gli altri. Fare video e filmati per un Filmmaker è proprio una grande passione che permette loro di realizzare le proprie opere, ma necessita di molta pazienza, costanza e a volte spirito di sacrificio per affrontare e superare gli ostacoli, sia tecnici, che economici, ma talvolta anche familiari. L'arte delle immagini come mezzo per superare i confini del proprio essere, per liberare la fantasia e potersi esprimere, in un bisogno costante di sentirsi realizzati e più partecipi della quotidianità della vita. Solo se si è capaci di sfidare l'assurdo della vita e se si mette amorevolezza nelle cose l'impossibile può diventare possibile.

Vivian TULLIO



ATTIVITA' ASSOCIATIVE

COSA FAREMO

Giovedì 8 settembre 2011

APERTURA DEL CLUB NEL DIALOGO TRA AMICI

Dopo la pausa estiva una serata d'incontri con la possibilità di approfondire alcuni aspetti tecnici che ogni tanto ci creano non pochi problemi.

Giovedì 15 settembre 2011

L'ESTETICA - ANALISI DELLE IMMAGINI - LA PROSPETTIVA Serata tecnica (SECONDA PARTE)

condotta da **Giorgio Sabbatini** sui problemi inerenti la "composizione dell'inquadratura" e le problematiche relative alla "prospettiva delle immagini".

Giovedì 22 settembre 2011

LE OPERE DEI SOCI. Serata dedicata alla proiezione delle opere che i Soci presentano per essere giudicate e votate dal pubblico. I film entreranno nella classifica della TOP FIVE 2011. Seguirà il dibattito.

Giovedì 29 settembre 2011

IL COMPUTER - LA SCELTA DELL'HARDWARE E LE PROBLEMATICHE

Serata condotta da **Gianfranco Pellachin** sui problemi riguardanti un'adeguata scelta dell'hardware in funzione delle nostre esigenze creative.

Consegna delle opere video che partecipano al **Concorso per i 150 anni dell'Unità d'Italia**.

Giovedì 6 ottobre 2011

SERATA A SORPRESA

Questa serata è condotta da **Valerio Cibrario** e le attività svolte, in questa occasione, sono molto coinvolgenti per tutti coloro che parteciperanno.

Giovedì 13 ottobre 2011

LE OPERE DEI SOCI. Serata dedicata alla proiezione delle opere che i Soci presentano per essere giudicate e votate dal pubblico. I film entreranno nella classifica della TOP FIVE 2011. Seguirà il dibattito.

Giovedì 20 ottobre 2011

VIDEO CONCORSO PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Serata dedicata alla proiezione delle opere dei Soci realizzate per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Seguirà dibattito.

Giovedì 27 ottobre 2011

OPERE SENZA DIALOGO

Serata condotta da **Giorgio Sabbatini** dedicata alla proiezione e discussione di alcune opere filmiche realizzate senza dialoghi e basate unicamente sulla forza espressiva delle immagini.

Giovedì 3 novembre 2011

LE OPERE DEI SOCI. Serata dedicata alla proiezione delle opere che i Soci presentano per essere giudicate e votate dal pubblico. I film entreranno nella classifica della TOP FIVE 2011. Seguirà il dibattito.

Giovedì 10 novembre 2011

LA VIDEOCAMERA IN AUTOMATICO E IN MANUALE

Serata tecnica condotta da **Giorgio Sabbatini** sui principi base che differenziano i due sistemi di ripresa. Analisi di alcune problematiche e proposte di soluzioni da adottare.

Giovedì 17 novembre 2011

TOP FIVE 2011 prima serata. Serata dedicata alla proiezione delle opere finaliste ed alla rivalutazione della classifica finale attraverso la votazione del pubblico.

Concorso Sociale: termine ultimo per la consegna delle opere partecipanti al Concorso Sociale a Tema Fisso (Fantasie).

Giovedì 24 novembre 2011

TOP FIVE 2011 seconda serata. Rivalutazione della classifica con visione dei filmati finalisti e nuova votazione da parte del pubblico

Giovedì 1 dicembre 2011

TOP FIVE 2011 terza serata. Rivalutazione della classifica con visione dei filmati finalisti e nuova votazione da parte del pubblico

Giovedì 15 dicembre 2011

CONCORSO SOCIALE A TEMA FISSO E TOP FIVE 2011

Serata dedicata alla **Premiazione** delle opere in Concorso. Al termine della cerimonia di premiazione sarà proiettata una selezione delle opere vincitrici

Vivian Tullio



Il Cedas è il sostenitore ufficiale del tuo tempo libero!

Caro socio,

per mettere a tua disposizione le ultime novità su corsi, viaggi, attività sportive e convenzioni proposte, l'Associazione CEDAS ha rinnovato la veste grafica e i servizi del suo sito internet.

Visitalo e mantieniti sempre aggiornato sulle iniziative che l'Associazione ti offre.

Vieni a trovarci su www.fiatcares.com/cedas



RECENSIONI E CRITICHE

IL CANE CHE HA VISTO DIO

"Per pura malignità, il vecchio Spirito, ricco fornaio del paese di Tis, lasciò in eredità il suo patrimonio al nipote Defendente Saponi con una condizione: per cinque anni, ogni mattina, egli doveva distribuire ai poveri, in località pubblica, cinquanta chilogrammi di pane fresco. All'idea che il massiccio nipote, miscredente e bestemmiatore tra i primi in un paese di scomunicati, si dedicasse sotto gli sguardi della gente a un'opera cosiddetta di bene, a questa idea lo zio doveva essersi fatto, anche prima di morire, molte risate clandestine." Così comincia il racconto **Il cane che ha visto Dio** di Dino Buzzati da cui il regista **Danilo Ramirez** ha tratto l'omonima opera video presentata, insieme a Gualtiero Scudellaro, presso la nostra sede giovedì 5 maggio. Accompagnata da curiosità ed interesse, la proiezione, di 45 minuti circa, narra la vicenda di Galeone, cane dell'eremita Silvestro, che porta ogni giorno al suo padrone una pagnotta rubata tra quelle che il panettiere Defendente distribuisce ai poveri. Scoperto il ladro, il panettiere che, a sua volta, recupera di nascosto parte del pane prima della distribuzione, lo segue a distanza fino al padrone, accampato in solitudine di fianco ad una chiesetta diroccata sulla cima di una collina.

Personaggio anomalo ed isolato dalla vita della comunità, che è indifferente alla sua volontà di avvicinarla a Dio, l'eremita viene ignorato da tutti ma ritenuto vicino a Dio stesso a causa delle luci e dei bagliori visti nella notte sulla collina e interpretati come manifestazioni del divino. Defendente, dopo il colloquio con Silvestro, decide di offrire la pagnotta quotidiana al cane, ma su una panca all'interno di un locale vicino al forno, lontano dagli occhi e dalle lingue dei compaesani, temendo allo stesso tempo i loro dubbi sul suo ateismo pratico e tracotante ma anche una forza divina nuova e sconosciuta. Quando l'eremita muore, Galeone, trovato piangente di fianco al suo padrone non compare più in paese e la pagnotta abbandonata di Defendente diviene secca. Tuttavia, passate due settimane, il cane ricompare sparuto e malandato, forse spinto giù in paese dalla fame. In breve viene rimesso in sesto grazie ai cibi appetitosi offerti di nascosto dai paesani, ognuno dei quali, tuttavia, non ama confessare questo rapporto con lui, benché tema lo sguardo che ha visto Dio. E proprio questa paura fa cambiare le cose nei fatti: la gente, di fronte agli occhi dell'animale, si comporta bene, si parla più amichevolmente, non ci sono più reati, bestemmie, menzogne; alla messa la chiesa si riempie. Dopo alcuni anni, il cane, ormai anziano, si ammala, paralizzandosi agli arti posteriori nella piazza del paese. Lì i paesani gli costruiscono un riparo e quando muore, il consiglio comunale decide per la sepoltura vicino al suo padrone.

La fine del film, con la processione sulla collina che porta alla scoperta nella cassa delle ossa di un cane e con l'efficace inquadratura degli occhi della bestia, sembra suggerire la presenza di più animali ma soprattutto sottolinea la realtà di un paese ormai cambiato.....

Coinvolta quasi per intero nelle riprese – oltre cento persone di cui quaranta con almeno una battuta - la popolazione di Zimone, sulla Serra d'Ivrea, dimostra grande impegno e dedizione, dagli interpreti di primo piano fino alle numerose comparse che affiancano l'unico attore professionista, un credibile Defendente, e il bravissimo pastore tedesco Polly. Nel dibattito successivo alla visione del film, molti Soci si complimentano per il lavoro di coordinamento e organizzazione di una "troupe" così ampia mentre altri esprimono diversi pareri su aspetti tecnici precisi che rendono la discussione vivace e didatticamente istruttiva. Si nota che il film si dimostra fedele al racconto anche se in alcuni passaggi si rilevano scelte di sceneggiatura che rendono poco comprensibile la vicenda per chi non conosca la fonte letteraria.

Efficaci le inquadrature degli occhi del cane, che forse avrebbero dovuto essere ripetute in modo più incisivo, come peraltro avviene con la sua presenza nelle case e in ogni angolo del paese: uno sguardo che controlla e costringe a comportarsi bene di fronte ad un essere che ha visto Dio, "ne ha sentito l'odore".

Un po' debole qualche location, come il bar Zimone e, a livello di montaggio, la scelta di inserire alcune transizioni non ritenute adatte e di operare tagli in certi punti piuttosto che altri. Da parecchi, invece, viene apprezzato il commento musicale che sottolinea svariati momenti della narrazione visiva.

Soggetto intrigante, anche se di non facile realizzazione, scelta "alta" e coraggiosa da parte degli autori, molto motivati nella realizzazione della trasposizione cinematografica, **Il cane che ha visto Dio**, fa parte di quelle opere di Buzzati che hanno fatto parlare di un suo avvicinamento alla religione o meglio al sacro e alla sua presenza tra di noi, tra le cose e gli esseri che ci circondano.

Laura Valle

Video della serata del 23/6/2011

“NASCITA, VITA E MORTE DI UNA TROTA” di [Giampiero Bartolini](#):

Ottimo documentario con dettagliata descrizione del ciclo di riproduzione.

Buone le riprese e il commento, manca la voce in diretta degli addetti al ciclo di vita delle trote.

“LA CAPPELLA SISTINA” di [Mauro Chiavegatti](#):

Documentario visto e rivisto nelle varie Televisioni.

Le riprese rotanti del soffitto non avvalorano gli affreschi.

La prime riprese della cappella sono slegate alle riprese dei pavimenti e all'insegna dei musei vaticani.

Difficile mantenere l'omogeneità dei colori.

“LA CONQUISTA DEL CACIO” di [Serafino Spagnuolo](#):

Se questo video, voleva essere una “comica” va bene così.

Ma secondo il mio parere, certe scene velocizzate se fossero state rallentate, il video avrebbe acquistato un altro taglio, facendo notare, fino ad un certo punto, la fatica della scalata.

Giuliano Malengo

VIDEORIFLESSI

CHE COSA SIGNIFICA "VIDEORIFLESSI"?

Mi è stato chiesto di collaborare al Giornalino e di proporre una rubrica con il suo titolo.

Siccome non sono dotato di fantasia, non sapevo cosa inventarmi. E poi... non faccio per vantarmi, ma non sono specializzato in niente, quindi non sapevo neanche cosa raccontare. Dunque, non ho trovato niente di meglio che proporre una rubrica in cui esporre a ruota libera i propri pensieri sul mondo del cinema, o meglio, del video in generale, senza troppo timore di essere giudicati, perché questa rubrica tratterà temi "alti" e "bassi", ma sempre con leggerezza e senza pretese "pontificatorie"...

Del resto, cosa volete: se si parlerà di critica e a farlo sarà uno che non ha il minimo senso critico, se si analizzeranno film o corti o clip e a farlo sarà uno che non ha la minima capacità di analisi, se si commenteranno le serate "pepate" dei soci e a farlo sarà un censore senza canoni, beh... allora vorrà dire che tutti potremo partecipare alla discussione, no?

Ecco il senso di "VideoRiflessi", non ho inventato niente: è il nome del "mio" canale su YouTube. Perché da un paio d'anni a questa parte mi sono cimentato in una sfida che mi sta appassionando: raccontare in video i "riflessi" dell'anima, a cuore aperto e senza limiti, se non quelli costituiti dal rispetto per la dignità di tutti.

Luigi Mezzacappa

A PROPOSITO DI CLASSIFICAZIONE DELLE OPERE FILMICHE...

Nel corso delle serate di proiezione delle opere dei Soci, assistiamo spesso a lunghe e "dolorose" discussioni in merito alla classificazione delle stesse. Non è infrequente che le discussioni diventino anche "scabrose" e, a volte, sembra che la classificazione sia una questione di vita e di morte... Voglio affrontare questo tema pur consapevole di andare a ficcarmi in un ginepraio, ma lungi dalla pretesa di dare una ricetta a questa che, come vedremo, è a tutti gli effetti una questione irrisolta anche per gli esperti... Perché "dobbiamo" classificare le opere dei Soci? Per spezzare il concorso in più classifiche di merito per dare più opportunità a un più ampio numero di Soci? Più che legittimo, ma io credo che se ci limitassimo a questo, forse perderemmo un'occasione: la "visibilità" di un Socio è "garantita" nel momento in cui il suo film viene proiettato e quando lo si commenta. Paradossalmente, se non dovessimo ogni volta affrontare la noiosa e sterile diatriba su come un film debba essere classificato, forse si parlerebbe più del film e dell'Autore e meno di altre amenità. E dalla discussione, forse, l'Autore trarrebbe maggior soddisfazione... Io penso che la classificazione di un film non debba essere finalizzata solo alle graduatorie, ma debba semmai costituire un "esercizio culturale" per imparare a sviluppare analisi, sintesi e sensibilità per interpretare le storie narrate. Tutto ciò comporta il saper riconoscere e scomporre un film in "particelle elementari", e conferisce consapevolezza sull'uso della "grammatica" del linguaggio filmico. Noi che siamo un Cineclub molto orientato alle "cose tecniche", sappiamo bene quanto sia importante riconoscere e scomporre, per esempio, le parti di una videocamera o di un computer per stabilire se si tratta di un buon prodotto. Perché non dovrebbe valere anche per il linguaggio filmico? Perché non dovremmo credere che, riconoscendo sintassi e semantica di un'opera filmica non miglioreremmo la nostra capacità di giudicare e anche di produrre un'opera? Si potrà obiettare: "E' complicato, ci va applicazione, dedizione e studio, non tutti possono avere tempo o sentirsi portati!". Obiezione più che legittima: ognuno segue meglio le sue attitudini e aspirazioni, altrimenti saremmo tutti dei Coppola, e non è detto che sapremmo fare buoni film senza buoni tecnici. Assolutamente corretto: ogni inclinazione ha pari dignità e "diritto di cittadinanza", ma sarebbe bello se tutti, ciascuno seguendo le proprie attitudini, si ponessero obiettivi almeno un passo "oltre", ma senza ansie e complessi! Personalmente, faccio fatica a credere che, soprattutto in materia di espressione artistica, possa esistere un momento nella vita in cui possiamo illuderci di essere "arrivati".

Ma veniamo alla questione centrale: la classificazione, appunto.

Siccome non so nulla né di critica, né di Storia del Cinema, ho cercato di capire se esiste una "Classificazione Universale dei generi filmici". Ho pensato: "Chi sa e capisce l'avrà sicuramente individuata!". Bene: posso serenamente affermare che su nessun sito e su nessun libro di cinema che ho consultato ho trovato una... "definizione definitiva" (perdonate il bisticcio, ma rende bene l'idea!) delle categorie filmiche. Al contrario, ho trovato solo eleganti "distinguo" e prese di distanza con le quali gli esperti si chiamano fuori dal rischio di scivolare in una classificazione

"definitiva". Dove invece ho trovato discussioni e approfondimenti, ho sempre solo visto parlare di "generi" e mai di "categorie", ma questa è una distinzione che, seppure importante, preferisco per ora trascurare per l'ansia di apprezzare comunque una qualche analisi, altrimenti si fa notte!

Mi sono chiesto se il nostro modo di classificare le nostre opere abbia una qualche "legittimità" e, alla fine, ho deciso di credere che la nostra classificazione (fiction, documentario, sperimentale, animazione, spot e backstage) corrisponda a una metodologia forse un po' semplificata, ma... con "diritto di cittadinanza"! In fin dei conti e al di là di tutto, anche la nostra "metodologia" induce comunque, come abbiamo visto, a una qualche analisi. Dunque, diciamo che va bene e che la chiameremo... "**Metodologia di classificazione CineVideoCedas**", ok? Evviva!

Ma vediamo cosa ci dice una delle classificazioni recuperate dal web, partiamo da quella di Wikipedia alla voce: "Classificazione dei generi cinematografici" che, per comodità, riporto di seguito:

Nessun organo ufficiale, né in Italia né in nessun altro paese del mondo, ha mai provveduto a stilare una classificazione dei generi cinematografici principali. Questo perché "un genere è più facile da riconoscere che da definire" e quindi "la maggior parte degli accademici oggi sono d'accordo nell'affermare che nessun genere si può identificare in maniera rigida". In generale, i generi cinematografici "possono essere classificati sulla base di caratteristiche narrative, iconiche e linguistiche". I generi narrativi sono definiti in particolar modo dal tipo di storia che raccontano e dal tono con cui la raccontano (dramma, commedia, avventura...); i generi iconici sono invece definiti soprattutto dalle immagini che vediamo sullo schermo più che dall'aspetto narrativo, con trucco, scenografie e ambienti a caratterizzare la pellicola (il western, la fantascienza...); infine, i film che fanno di un linguaggio cinematografico particolare la loro caratteristica principale (come il musical) fanno parte della terza categoria. Il cinema popolare di molte nazioni ha prodotto nel tempo generi cinematografici particolari tipici di quel Paese e mai frequentati da altre cinematografie. È il caso italiano degli spaghetti western e delle commedie sexy, ma anche del tedesco Heimatfilme (il racconto della vita di paese) e dei film mitologici indiani. In ogni caso, difficilmente un film apparterrà ad un solo genere, ma semmai avrà argomenti che sconfineranno in più di un genere. Un esempio può essere il film The Hurricane principalmente è un biografico, ma i biografici sono il più delle volte anche drammatici; trattando di pugilato ovviamente appartiene anche al genere sportivo; ma ci sono molte scene in prigione quindi appartiene anche al sottogenere prison movie. Trattando anche l'argomento della pena di morte, può essere incluso anche nella lista dei film che sviscerano questo tema.

[Ricerca di un metodo per la classificazione dei generi cinematografici](#)

Di seguito prendiamo in esame quattro diverse classificazioni, la prima è quella del sito MyMovies.it, (...); la seconda è quella del Dizionario dei film Morandini (...); la terza è quella del sito web della televisione digitale specialistica Coming Soon Television e la quarta ed ultima è quella della rivista mensile specializzata Best Movie.

1. **MyMovies** = Animazione, Avventura, Azione, Biografico, Catastrofico, Comico, Commedia, Documentario, Drammatico, Epico, Erotico, Fantascienza, Fantasy, Giallo, Grottesco, Guerra, Horror, Mitologico, Musicale, Noir, Politico, Poliziesco, Religioso, Sentimentale, Sportivo, Spionaggio, Storico, Thriller, Western

2. **Morandini** = Animazione, Avventura, Biblico, Biografico, Carcerario, Comico, Commedia, Documentario, Drammatico, A episodi, Erotico, Fantascienza, Fantastico, Fiabesco, Gangster, Giallo, Grottesco, Guerra, Horror, Kung-Fu, Mitologico, Musicale, Nero, Operistico, Poliziesco, Religioso, Satirico, Sentimentale, Sperimentale, Spionaggio, Sportivo, Storico, Thriller, Western

3. **Coming Soon Television** = Animazione, Avventura, Azione, Biografico, Commedia, Documentario, Drammatico, Erotico, Fantascienza, Fantasy, Guerra, Horror, Musicale, Sentimentale, Storico, Thriller, Western

4. **Best Movie** = Animazione, Avventura, Azione, Biografico, Commedia, Documentario, Drammatico, Erotico, Fantascienza, Fantasy, Guerra, Horror, Musicale, Storico, Thriller, Western.

Tra queste quattro classificazioni, solo 15 generi sono ad esse comuni. La maggior parte dei film è riconducibile ad almeno uno di essi, ma può essere anche l'unione di più di essi: Animazione, Avventura, Biografico, Commedia, Documentario, Drammatico, Erotico, Fantascienza, Fantasy/Fantastico, Guerra, Horror, Musicale, Storico, Thriller, Western.

[I sottogeneri](#)

Le quattro liste prese in esame riportano tuttavia altri suggerimenti, e possiamo quindi stilare una lista anche per i seguenti 13 sottogeneri: Catastrofico, Comico, Epico, Grottesco, Giallo, Mitologico, Poliziesco, Sportivo, Religioso, Politico, Sentimentale, Spionaggio.

[Altre denominazioni](#)

Esistono poi delle etichette e denominazioni, create per lo più dagli storici del cinema, che servono per identificare una particolare matrice culturale o estetica o anche una particolare struttura del film. Ecco quindi il cinema dei tele-

fonni bianchi, quello espressionista, il film a episodi, quello di arti marziali, il cinema d'autore, il musicarello, il poliziesco, la commedia erotica familiare e tanti altri. Altri termini frequenti, ma non riferiti ad un filone particolare, sono remake, sequel, prequel e spin-off, tratti dalla lingua inglese e usati per identificare un film basato o ispirato, in tutto o in parte, ad un film esistente.

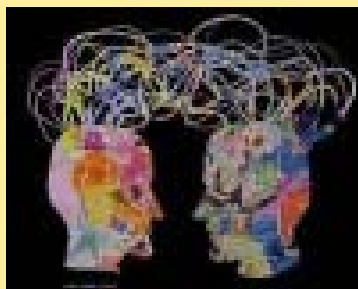
Come se non bastasse, sono poi andato a cercare qualche dichiarazione di qualche "bravo" critico cinematografico. Ho pensato a Paolo Mereghetti. Leggete un po' qui cosa ho trovato: si tratta di un'intervista rilasciata dal critico e studioso di Cinema agli studenti del Liceo scientifico "Giordano Bruno" di Torino nel corso di una trasmissione radiofonica. E' davvero interessante!

STUDENTESSA: *Quali sono i parametri a cui si attiene un critico nell'esprimere un giudizio?*

MEREGHETTI: *I critici sono una delle categorie più individualiste del mondo della cultura, e penso che ogni critico abbia un proprio parametro. Tuttavia si può affermare che esistono alcuni criteri che in qualche modo sono non dico oggettivi, ma abbastanza comuni a tutti. Il primo, quello più immediato, è tentare di capire se la storia che il film racconta è stata esposta in maniera conforme alle intenzioni del regista e/o dello sceneggiatore, quindi se nel modo in cui è articolata la storia - e nell'articolazione interna del film rientrano gli strumenti espressivi che vengono utilizzati, vale a dire la scelta degli attori, come quella della scenografia, dell'ambientazione, del montaggio, della fotografia, ecc..., poiché la straordinarietà del cinema sta nel fatto che è un'opera collettiva -, sono stati utilizzati strumenti adeguati ad esprimere quello che si voleva. Naturalmente ci sono altri parametri che permettono di capire il valore di un film. Si può paragonare la vicenda narrata alla storia personale di un regista, di uno sceneggiatore o di un produttore. Si può confrontare il film con la storia del cinema, perché probabilmente non avrebbe molto senso oggi utilizzare strumenti con cui si tenta di copiare il modo di esprimersi proprio di film di trenta, quaranta, cinquanta, sessant'anni fa, anche se poi esiste nel cinema un percorso di recupero, di novità, e di confronto con i mezzi espressivi già utilizzati. E dall'altra parte questa è la cosa, appunto, che fa sì che il cinema mi sia servito e continua a servirmi per capire meglio il mondo: il cinema è un'espressione culturale che deve fare i conti, e permette di fare i conti, con l'ambiente culturale che si ha di fronte. Ci sono film importanti perché hanno affrontato temi sociali e hanno quindi avuto una funzione di confronto con un ambiente sociale, oppure con argomenti culturali, filosofici, morali, e tutte queste cose servono a costruire la complessità di un'opera, di un'opera d'arte - anche se non tutti i film sono delle opere d'arte - e tutte queste cose, secondo me, servono a capire e giudicare un film. Poi qualche volta si dimenticano, qualche volta non ci sono, perché non è detto che in tutti i film bisogna andare a trovare tutte queste cose. Possiamo quindi dire che i parametri sono per certi aspetti aleatori.*

Signori miei! Detto da Mereghetti: "Possiamo dire che i parametri sono aleatori"! E ci voglio provare io? Come diceva Totò: ma mi faccia il piacere! Non è umanamente possibile: se è vero come è vero che ogni espressione dell'intelligenza umana sfugge a qualsiasi possibilità di "cristallizzazione", una classificazione accettabile oggi, finirà per essere inadeguata domani. Non riesco a trattenere una sconcertata ilarità: è davvero strano come il genere umano, perennemente alla ricerca di certezze, rifugge terrorizzato dall'idea di rimanerne soffocato appena ne raggiunge una! Il mondo cambia, l'uomo cambia, le situazioni cambiano nell'arco di un millennio, di un secolo, di un giorno o di un istante. Le storie - e i film che le raccontano - hanno come sfondo situazioni sempre diverse, governate da infinite variabili di tempo e di luogo. Non è necessario essere esperti di Storia del Cinema: basta assistere per caso a qualche dibattito televisivo sul tema per innescare il sospetto che anche i critici, spesso, sono smarriti dinanzi a un film il cui regista ha usato la telecamera in modo non "convenzionale", oppure l'ha montato in barba a tutti i principi "spazio-temporali" riconosciuti e accettati, oppure, ancora, ha "inventato" un nuovo linguaggio espressivo fatto di luci, inquadrature e sequenze mai viste prima. Sono pronto a scommettere che quando un film risulterà "sorprendente", mezzo mondo critico sarà pronto a classificarlo "sperimentale" salvo poi, due mesi o due anni dopo, farlo pacificamente rientrare in una categoria convenzionale...

Luigi Mezzacappa



RICONOSCIMENTI

PREMIO CINEMATOGRAFICO “L’AIRONE” 2011 - COMUNE DI CODIGORO

CINECLUB FEDIC “DELTA DEL PO”

Rassegna di cortometraggi

Venerdì 29 luglio 2011, nella Piazzetta Po, davanti ad un numeroso pubblico di interessati provenienti da diverse località del delta, e di tanti soci del Cineclub, si è svolta la serata di proiezione dei filmati finalisti.

Nella *Sezione Storia e storie* sono stati proiettati:

- Permesso? di [Antonio Maciocco](#)
- Insula di [Eric Alexander](#)
- Tre fogli di [Giorgio Sabbatini](#)

Sulla base delle preferenze espresse dal pubblico presente si è aggiudicato il 1° Premio il cortometraggio “Tre fogli” di [Giorgio Sabbatini](#).

Nella sezione *Ambiente, Natura e Paesaggio* sono stati proiettati:

- La quintessenza di [Giuseppe Leto](#)
- Gli ultimi margari di [Tino Dell’Erba](#)

Sulla base delle preferenze espresse dal pubblico presente si è aggiudicato il 1° Premio il cortometraggio “Gli ultimi margari” di [Tino Dell’Erba](#).

Pertanto si sono aggiudicati il Premio L’Airone 2011 nella sua V edizione, gli autori [Giorgio Sabbatini](#) del Cineclub Piemonte e [Tino dell’Erba](#) del Cineclub Cedas Torino.

Sempre sulla base dei voti dei presenti è stato selezionato il cortometraggio *Tre fogli* che parteciperà al **Fedic d’Oro 2011**.

Complimenti ai vincitori!

Rassegna Muuh Film Festival 2011

Si comunica inoltre che il video *Carving Competitivo* di [Valerio Cibrario](#) ha vinto il premio come Miglior Soggetto alla rassegna *Muuh Film Festival 2011*, che ha avuto luogo il 16/17 settembre 2011 alla **Cascina DUC**, in Strada del Portone, 197 – Grugliasco (TO).

Il soggetto del video è di [Valerio Cibrario](#) e [Luca Avondetto](#), allenatore della squadra di sci dell’Associazione Sport Di Più.

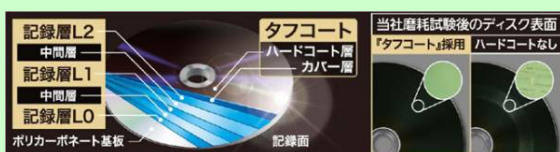
Congratulazioni vivissime!

HEADLINER.FM, IL SOCIAL NETWORK PER MUSICISTI

E' un'idea tanto semplice quanto buona, quella che sta alla base del sito <http://www.Headliner.fm>: il sito si propone di dare visibilità a singoli artisti e gruppi musicali, mediante un fitto collegamento

con altri social media. Attraverso il sito è possibile contattare artisti già famosi attualmente inseriti nel network di Headliner, e chiedere loro una promotion, ovvero una sorta di pubblicità; è anche possibile raggiungere target di utenza specifici per gusti musicali, oltre a mettere in contatto fra di loro fans per ogni commento ed iniziativa. Il social network per musicisti conta già 65 milioni di fan (secondo quanto riportato sul sito), e si avvale di un sistema di rating interno per dare rilevanza ai gruppi più apprezzati.

Tratto da <http://tecnologia.tiscali.it/>



BLU-RAY XL, FINO A 100 GIGABYTE IN UN COLPO SOLO!

Ormai già da circa 6 mesi in Giappone sono in vendita i dischi Blu-Ray a triplo strato della TDK, con una capacità di 100Gb ciascuno! Come accade ad ogni ricambio generazionale, i supporti non sono compatibili con i lettori e i masterizzatori precedenti, che diventano quindi obsoleti. Bisogna però notare che la diffusione dei lettori Blu-Ray è attualmente tutt'altro che capillare: il "disco" sta diventando qualcosa di antico, soprattutto a causa della concorrenza dei contenuti usufruibili via *streaming*, che abbate i costi di distribuzione. Un Blu-Ray di tale capienza può essere una valida soluzione per contenere, in futuro, film in 3D ad altissima definizione (4K, invece del "tradizionale" FullHD a 2K); è stato già pianificato il rilascio, peraltro, dei Blu-Ray a quattro strati, che conterranno fino a 128Gb di dati!

<http://tecnologia.tiscali.it/>

I VIDEOGIOCHI MIGLIORANO IL PROCESSO DI DECISION-MAKING

Contrariamente alla credenza popolare, i videogiochi non sono una perdita di tempo: chi videgioca molto pare abbia migliori capacità cerebrali rispetto ai non giocatori. I videogiochi costringono infatti a pensare rapidamente e a prendere decisioni nel minor tempo possibile, analizzando i dati immagazzinati nel cervello dai sensi. Secondo lo studio di Business Week e WebMD l'abilità sviluppata dai videogiocatori è la così detta "inferenza probabilistica" e si riferisce al modo in cui vengono elaborati i dati in condizioni di scarsità di informazioni: uno strategico in tempo reale, o uno *shooter* in prima persona stimolano così la nostra prontezza e l'intuito, allenando il cervello a reagire con prontezza agli stimoli esterni. Il coordinatore della ricerca, **C. Shawn Green**, professore associato del Computational Kersten Vision Lab presso l'Università del Minnesota, afferma che i videogiocatori hanno una maggiore capacità di fare uso delle informazioni che li circondano e, specialmente, giochi come Halo -ovvero giochi d'azione- stimolano maggiormente queste facoltà.

ARRIVANO LE CABINE TELEFONICHE DI GOOGLE

Google ha appena integrato il proprio servizio voce con Gmail. Per promuovere questa piccola rivoluzione della telefonia VoIP la grande G ha deciso di installare decine di cabine telefoniche (quelle classiche rosse che una volta si trovavano a Londra) nei principali aeroporti e nei campus americani (!). Le telefonate verso gli USA e il Canada sono gratuite e questo rende Google Voice un pericoloso concorrente per Skype mentre se avete la fortuna di trovare una di queste cabine rosse anche le chiamate internazionali sono gratuite!

<http://tecnologia.tiscali.it/>

QI: LO STANDARD DI RICARICA WIRELESS A INDUZIONE

Qi è il nome dello standard grazie al quale si potrà utilizzare un solo caricatore universale per fornire energia elettrica senza fili ai dispositivi elettronici portatili. La certificazione è

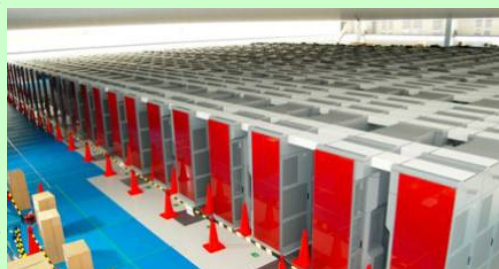


stata curata dal Wireless Power Consortium, ente di riferimento del settore. Grazie a Qi sarà possibile fornire fino a 5W di energia elettrica tramite induzione magnetica. Lo standard Qi utilizza un sistema a induzione magnetica capace di fornire energia fino a 5W, in un modo molto simile al caricatore Touchstone di Palm. Quando un prodotto certificato Qi viene posizionato vicino a un caricatore, la "cartuccia" montata nella base converte l'energia elettrica in segnali elettrici senza fili. L'unità corrispondente alloggiata nel ricevitore traduce poi i segnali nuovamente in energia elettrica, ricaricando il dispositivo portatile.

LA CINA SUPERA ORMAI SU TUTTO: IL SUPERCOMPUTER PIÙ VELOCE AL MONDO È SUO!

Tianhe-1A, un nuovo supercomputer progettato dalla National University of Defense Technology, ha stabilito un nuovo record raggiungendo l'incredibile valore di 2,507 petaflop, misurato utilizzando il benchmark LINPACK. Questo risultato ha permesso alla Cina di diventare il paese con il Supercomputer più potente del mondo. Il sistema installato nella sede del National Supercomputer Center di Tianjin utilizza 7.168 GPU Nvidia Tesla M2050 e 14.336 CPU. Sarebbero necessarie oltre 50.000 CPU e il doppio di spazio per fornire le stesse prestazioni con un sistema basato esclusivamente su CPU. Grazie all'uso delle GPU in ambiente di computing eterogeneo, Tianhe-1A consuma solo 4,04 megawatt, un valore che lo rende notevolmente più efficiente in termini di assorbimento energetico. Questa differenza di consumo di elettricità è sufficiente a fornire energia a oltre 5000 abitazioni per un anno. *“Le prestazioni e l'efficienza del Tianhe-1A sarebbero state del tutto impossibili senza le GPU”*, ha dichiarato Guangming Liu, responsabile del National Supercomputer Center di Tianjin. *“Le ricerche scientifiche rese possibili da un sistema di queste proporzioni sono praticamente illimitate; non potremmo essere più felici dei risultati ottenuti.”* Il supercomputer sarà gestito come sistema ad accesso aperto per l'uso in calcoli scientifici su larga scala.

Tratto da <http://tecnologia.tiscali.it/>



Valerio Cibrario

TECNOLOGIA DIGITALE E CREATIVITA'

L'affermazione del video digitale ha costituito una pietra miliare nello sviluppo del mondo dei videomaker.

Si sono aperti orizzonti impensabili solo pochi anni fa; ha conferito uno slancio creativo senza paragoni rispetto al passato, anche in virtù dell'allargamento a sempre più ampie fasce di potenziali utenze, reso possibile dal costo più accessibile della attrezzatura minima necessaria. Ma si assiste ad un fenomeno ancora più significativo, che sta cambiando lo scenario in cui i videomaker e, particolarmente, i principianti, possono operare: Internet, i suoi siti in cui è possibile condividere i video. Ad esempio, YouTube è ormai un mare pressoché sconfinato di documenti e prodotti video che abbracciano tutto lo scibile umano e il mondo della creatività artistica, sempre più avanzata nel settore. Si possono infatti scoprire e visionare opere di autori giovanissimi e pressoché sconosciuti ai più, realizzate con tecniche e linguaggi moderni e talora innovativi, ma con forte impatto espressivo.

L'approccio a questo nuovo mondo del videomaker, o meglio del videoamatore, è oltretutto reso più agevole dal fatto che in fondo non è richiesta una particolare qualità dell'immagine. Ecco quindi che qualsiasi videoamatore, disponendo anche di attrezzature nella fascia del consumer, può creare ed immettere le sue opere, badando essenzialmente al contenuto creativo, al messaggio, all'espressione filmica. Anzi, sono disponibili video assai intriganti realizzati anche solo semplicemente con i videofonini! Ma c'è molto di più. I programmi di editing, quelli di videografica, oggi consentono anche ai non professionisti di realizzare opere video di notevole significato intrinseco ed estetico senza girare una scena con la videocamera, grazie appunto a software professionali ma facilmente reperibili a costi non impossibili.

Si comprende bene come anche agli occhi di un principiante si apra un mondo in cui la fantasia non è compressa per limiti di sistema, ma si può espandere senza confini. Credo che chiudere gli occhi, creando e liberando nella propria mente immagini con la consapevolezza di poterle materializzare, sia il coronamento di un sogno fantastico, il raggiungimento di un obiettivo ancora impensabile pochi anni fa. Pensiamo a ciò che per l'umanità ha rappresentato l'invenzione della stampa, e l'accelerazione che ha impresso alla diffusione del pensiero, della cultura, e confrontiamola oggi all'avvento del digitale in tutte le sue ampissime applicazioni. C'è chi sostiene che le immagini annichiliscano la fantasia. Ma è poi vero? Guardare immagini fisse o in movimento, con l'ausilio della funzione audio, non è forse un modo diverso di leggere? Le arti associate alle immagini, la fotografia ma, soprattutto, la cinematografia (che non significa fotografia in movimento?), non trasmettono messaggi in modo più diretto e immediato? Con una componente in più: la coniugazione della forma, del colore, della bellezza, della musica, con il pensiero. Queste potenzialità mi affascinano e stimolano a voler esprimermi creativamente. Ma subito mi accorgo di essere come frenato dai miei limiti di conoscenza della tecnica, che è necessaria. E' un po' come chi pensa e ha idee, ma non riesce a descriverle, ad esprimerle scrivendo perché possiede un limitato vocabolario. O chi vuol essere pittore, ma non possiede la conoscenza della tecnica di base del disegno.

Il livello di conoscenza tecnica richiesto per utilizzare gli attuali strumenti per la creazione di opere video è infatti più elevato che in passato. Trent'anni e più fa, chi si avvicinava, per esempio, al mondo del cineamatore o della fotografia chimica più in generale, doveva assimilare conoscenze più congrue con la sua preparazione culturale di base. Costoro, oggi, hanno maggiori difficoltà, perché il mondo del digitale, dell'informatica nelle sue estensioni hardware e software, è assai più complesso ed articolato. Mio figlio non ha mai usato una macchina fotografica o una cinepresa a pellicola, e quindi non sa che cosa sia una pellicola foto-cinematografica. Ma praticamente appena nato guardava un video e pestava sulla tastiera dei primi personal computer. Oggi vive in simbiosi con Internet; con lo smartphone ha lo sguardo sul mondo e, probabilmente, gli serve assai meno per telefonare! E a breve non comprerà più giornali e libri, non avrà il telefonino, o il blocco di appunti con la penna biro, la macchina fotografica, la televisione o la radio, ma userà il suo I-PAD di ultima generazione. E allora mi chiedo: chi è il vero Principiante?

Giuliano Iemmi

I GRANDI DEL MUSICAL
VINCENTE MINNELLI e JUDY GARLAND

Siamo nel 1945. Vincente Minnelli, affermato regista cinematografico, e Judy Garland, cantante e attrice celeberrima nonostante la sua giovinezza, si sono appena sposati. La carriera di lui (esordì come regista nel 1943 dirigendo il film *Due cuori in cielo*, titolo originale *Cabin in the Sky*, con Lena Horne e Luis Armstrong) è costellata di opere di successo tra le quali spiccano *Gigi*, *Un americano a Parigi*, *Brigadoon*, *Ziegfeld Follies*, *Spettacolo di varietà*; film passati alla storia come pietre miliari del musical. Ovviamente la sua arte ha spaziato lungo tutto l'arco della cinematografia. Oltre ai musicals a lui si devono film come: *Il padre della sposa*, divertentissima commedia con Liz Taylor e Spencer Tracy, *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, film drammatico sulla Parigi occupata dai nazisti, interpretato da Charles Boyer, Lee J. Cobb e Glenn Ford; *Due settimane in un'altra città*, film ambientato a Roma con il quale Minnelli affronta i problemi del cinema americano; ne erano interpreti Cyd Charisse, Kirk Douglas, Edward G. Robinson, Claire Trevor e Rosanna Schiaffino. Dal 1943 al 1976 diresse la bellezza di trentacinque film portandosi a casa tre Oscar: due come miglior film, *Gigi*, *Un americano a Parigi* e uno come miglior regista, ancora *Gigi*. Nato a Chicago nel 1903 da padre di origine italiana e madre canadese iniziò la carriera come scenografo teatrale e questa sua esperienza la trasfonde in *Brigadoon*. Infatti tutte le scene di questo musical sono state realizzate nei teatri di posa della Metro. E' qui che "il DNA scenografico" di Vincente Minnelli si manifesta, dimostrando così la sua capacità di saper accostare i colori alle forme sceniche, arte in cui era maestro.

All'età di quarantadue anni sposa Judy Garland, ventitreenne, minuta, non bellissima ma dotata di tutte le qualità per meritare il successo che il pubblico le va decretando. Eccellente attrice, bravissima ballerina e insuperabile cantante ha già alle spalle venti film tra i quali: *Follie di Broadway* con Robert Taylor; *Il mago di Oz*, con Ray Bolger e Jack Haley; *Ragazze di Broadway*, con Mikey Rooney e *Incontriamoci a Saint Luis*, con Margaret O'Brien e Tom Drake. Dotata di una capacità interpretativa fuori dal comune ha già portato al successo internazionale *Somewhere over the rainbow* al punto che qualcuno ha detto: "Questa canzone è di Judy" nessun'altra potrà mai appropriarsene."

Dalla loro unione, nel 1946 nasce una bambina alla quale viene imposto il nome di Liza. Liza Minnelli. Appunto. Poteva essere altrimenti? Poteva nascere, da due mostri sacri del musical americano, una forma d'arte che nessuno, salvo il nostro Riccardo Cocciantè, riesce a eguagliare; poteva, dicevo, nascere... che so: una professoressa di storia o un generale dei marines? Giammai! Poteva nascere soltanto lei: Liza Minnelli. Guardatevi in questa clip, le immense qualità artistiche che Liza ha ereditato dai genitori e quanto lei sia stata brava a integrarle con il grande talento di cui la natura l'ha dotata.

<http://www.youtube.com/watch?v=WbesOmg6D-g&feature=related>

Liza Minnelli: Canta Cabaret. Dal film omonimo. (1972) Regia Bob Fosse. Interpretazione che le valse l'Oscar come migliore attrice protagonista.

Piero "Pedro" Fassio

TEMPO DI CINEMA

I MIGLIORI FILM HORROR DELLA STORIA DEL CINEMA

Si fa presto a dire "i migliori". A meno di essere Nick Hornby, che sulle classifiche ha costruito la propria fortuna letteraria (leggasi "Alta Fedeltà"), stilare elenchi di preferenze nel mondo della musica, del cinema e degli spettacoli in genere è una faticaccia. Anzi, un'impresa... da paura, appunto! E per restare in tema — paura nella paura — una tentazione irresistibile è quella di proporre una classifica dei migliori film horror di sempre. Non una novità e, anzi, un tormentone che, di fronte alla sterminata possibilità di titoli dal cinema muto a quello tridimensionale - per dire: da *Nosferatu il Vampiro* di Friedrich Wilhelm Murnau a *Piranha 3D* — lascia letteralmente terrorizzato chi dovesse cimentarvisi. Noi ci proveremo, ben consci che tutto è relativo e che, per dirne una, se un *Frankenstein* qualunque, con tanto di prese per la corrente sulle tempie e cicatrici sul cranio, vincessero al Superenalotto o facesse l'immobiliarista, troverebbe una sontuosa sventola al proprio fianco, pronta a sostenere che, beh, "lui è bellissimo, come fate a non vederlo?"

La paura e il cinema hanno sempre flirtato alla grande, anzi diciamo pure che, nella convulsa relazione di coppia che li vede protagonisti, non si è mai andati troppo per il sottile. "Lei" e "lui" hanno sempre improntato il rapporto in chiave letteralmente... sanguigna. Sin dai tempi del muto, è stato amore a prima vista e i pargoli son venuti da sé: legioni di thriller e di horror, la cui missione suprema è farci venire un colpo seduti nella poltrona, per poi inquietarci incessantemente sulla strada per casa. A noi però, che vogliamo essere veramente brutti e cattivi, in questa sede interessano solo gli horror. Quelli che, alla paura, aggiungono corpose dosi di orripilanza, disgusto e mostruosità.

Durissima era la vita di registi e scenografi quando il bianco e nero - accidenti a lui - impediva la lussureggiante e cromatica resa visiva del color rosso sangue. Eppure, basti prendere classici come il già citato *Nosferatu* di Murnau (1922, praticamente contemporaneo alla Marcia su Roma, tanto per afferrare a quando risalga), nel quale il Principe dei Vampiri (l'attore Graf Orlok) troneggia in tutta la sua regale bruttezza, pallida e calva, per capire che paura, sangue e b/n hanno dato il massimo. Capolavoro intramontabile del genere horror e del cinema espressionista, il film di Murnau si ispirava al romanzo *Dracula* di Bram Stoker (sì, proprio quello che Francis Ford Coppola avrebbe portato sullo schermo nel 1992, affidato al volto di un biechissimo, affascinoso Gary Oldman). Un grande regista come Werner Herzog nel 1979 fu tentato dal bis su *Nosferatu*, rilanciandolo a mordere colli con i tratti particolari di Klaus Kinski: benché piena di sangue la minestra era riscaldata, e nessuno si spillò le mani. Tra gli horror storici in bianco e nero, impossibile escludere il *Dracula* di Tod Browning del 1931, protagonista un cupissimo, leggendario Bela Lugosi. Dello stesso anno, interpretato dal detestato rivale di Lugosi, Boris Karloff, ecco un'altra re della paura: *Frankenstein* di James Whale. Sempre con Karloff, dell'anno successivo, *La Mummia*.

Senza fare un *excursus* storico - che ci condannerebbe a un destino logorroico peggiore di una morte cruenta in un film di George Romero — conviene snocciolare qualche titolo oltre ai cinque già citati (i quali, beninteso, meriterebbero un posto d'onore nella magica cernita). A proposito del caro vecchio Romero, anche l'horror ebbe il suo "Sessantotto", e fu una lunga e tenebrosa notte chiamata *La notte dei morti viventi*: la saga "zombie" da quel momento avrebbe figliato titoli innumerevoli, appassionando il pubblico di tutto il mondo. Dello stesso, simbolico anno, impossibile non citare *Rosemary's Baby* di Roman Polanski, un horror distillato con magistrale sapienza dal regista polacco e reso intramontabile da un finale psicologicamente sconvolgente.

Dai Settanta l'incontrastato monarca dell'horror il terrificante *L'Esorcista* (1973) di William Friedkin, vero e proprio prototipo al quale Hollywood avrebbe attinto per tutti i suoi film concernenti Belzebù e dintorni.

Dagli Ottanta, una scelta pop-chic sicuramente efficace è quella che vede il cupissimo David Cronenberg realizzare un orripilante (nel senso visivo, non artistico intendiamoci!) *La Mosca*, nel quale l'attore Jeff Goldblum ce la mette tutta per passare da scienziato "intriappato" di teletrasporto a delirio biologico pronto a passare dalla condizione umana a quella di bavosa mosca gigante. Quando Cronenberg può dare di matto nelle deturpazioni somatiche, affidandosi all'antico mito della Metamorfosi, è felice come una pasqua. E non sbaglia mai (andate a vedervi anche *Brood - La Covata Malefica* del 1979), incubo storico griffato dal regista canadese). Un altro maestro dell'horror anni '80 è indubbiamente Wes Craven, al quale si deve il primo *Nightmare-Dal profondo della notte* (1984), la cui idea base — un killer artigliuto e bruttissimo che prende forma, e uccide, all'interno degli

incubi di alcuni ragazzini- Di incubi craveniani con ghigno di Freddie Krueger ne sarebbero seguiti parecchi, fino all'ultimo del 2010 diretto da *Samuel Bayer*, ma che non inseriamo certo nella decina dei "very best".

Piuttosto, con un balzo indietro, lasciateci citare un altro titolo che avrebbe generato una lunga sequela: *Halloween: la notte delle streghe* (1978) di *John Carpenter*. Storico horror indipendente ineludibile per i fan è *Non aprite quella porta* del 1974, ritenuto "appestato" (e mai proiettato per 25 anni nel Regno Unito) e bollato con un bel "vietato ai minori di 18 anni" in Italia. Chiudiamo con *La Casa* di *Sam Raimi*, film prodromo di tanti in cui le abitazioni diventano assolute protagoniste del terrore più cristallino. Se poi sbagliate a digitare su Google e vi scappa la vocale sbagliata, non è che con *La Cosa* di *John Carpenter* vi allontaniate molto dalla famiglia nobile dell'horror che resterà nei ricordi. Soprattutto, negli incubi. Magari già da stanotte. Bu!

Liberamente tratto da <http://it.cinema.yahoo.com/> da un articolo originale di *Ferruccio Gattuso*

LA CENSURA NELLA STORIA DEL CINEMA

Tra i colossal cinematografici più importanti al mondo ce ne sono alcuni che hanno fatto discutere la critica mondiale al punto da doverli ritirare dal mercato oppure da vietarne la diffusione. Il giornale inglese *Independent* ha stilato recentemente un'interessante classifica dei film cosiddetti "bannati", cercando di trovare anche una valida motivazione che ha portato al divieto o alla censura. Al primo posto troviamo il capolavoro di *Stanley Kubrick*, regista morto nel 1999, *Arancia Meccanica* il quale è stato bannato dalle sale cinematografiche per diversi anni. In Italia *Arancia Meccanica* ha subito una censura dal 1971 al 2000, ma la situazione è stata la medesima anche per Singapore, Malesia, Corea del Sud e Spagna. Anche in Inghilterra *Stanley Kubrick* ha dovuto ritirare dal mercato il suo film per via di serie e continue pressioni da parte della polizia che ritrovava sempre più spesso nei giovani inglesi comportamenti emulativi a quelli del film. Un'altro film proibito è stato *Non aprite quella porta* (1974) di Tobe Hooper il quale è stato censurato in Finlandia (1984), Regno Unito, Brasile, Australia, Germania Ovest, Cile, Irlanda, Islanda, Norvegia, Singapore e Svezia per via di alcune scene di violenza effettuate da 5 ragazzi, la cui storia è stata tratta dalla vita reale dell'assassino Ed Gein che indossava pelle umana, senza però utilizzare alcuna motosega. Continuando la classifica troviamo uno dei film dell'orrore più famosi al mondo, ovvero *L'esorcista* che, dopo il 1973, è stato vietato nel Regno Unito, Malesia e Singapore. La storia, ridicolizzata successivamente dalla squadra di Scary Movie, tratta quella di una ragazza di 12 anni, posseduta da una forza demoniaca dove due sacerdoti cercano di salvarle l'anima. A seguire un altro film che, dopo il 1979, è stato bannato per aver ridicolizzato la vita di Gesù. *Brian di Nazareth* infatti è nato in una stalla accanto a Gesù e di conseguenza è considerato un messia, ma durante il film egli non riesce a convincere i suoi seguaci. Vietato in Norvegia (1979-1980), Singapore e Irlanda (1979-1987). Anche *Ultimo tango a Parigi*, interpretato da un prestante Marlon Brando è stato vietato in Italia (ed anche bruciato! [n.d.r]) dal 1972 al 1986 per alcune scene di sesso abbastanza esplicito, così come a Singapore, Nuova Zelanda, Portogallo e Corea del Sud. Discorso simile anche per *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (1930), dove alcuni giovani soldati tedeschi comprendono la tragedia della guerra, considerando sbagliate le idee dei loro nemici, durante la prima guerra mondiale. Film vietato in Austria (1931-1945) e in Germania (1931-1945). Nella lunga classifica troviamo anche *Caligola*, *L'ultima casa a sinistra* del 1972, *Freaks* (1932) e molti altri. Nell'era del cinema moderno per fortuna non è stata inflitta alcuna censura ai nuovi film e la gente ha così la possibilità di vedere ciò che vuole in assoluta libertà...

Tratto da <http://it.movies.yahoo.com/blog/cinema/>

Valerio Cibrario



PILLOLE

ILLUMINOTECNICA (Seconda Parte)

Illuminare un *ambiente* creando una particolare *atmosfera* attraverso l'utilizzo di più *sorgenti luminose*, alle quali dare una giusta *intensità*, è certamente compito del Direttore della Fotografia, della sua sensibilità artistica nell'interpretare lo spirito del *racconto filmico* che gli è stato proposto, ma non dobbiamo dimenticare che è il Regista il principale artefice di una particolare scelta di *luci* che debbano trasmettere allo spettatore le sensazioni da lui ideate durante la stesura della sceneggiatura.

È, quindi, necessario che il Regista conosca, in modo approfondito, le diverse *tecniche di illuminazione*, oltre ad avere appreso il *linguaggio delle luci* analizzando le componenti principali che governano la *luce* e che dipendono dalla *luce* stessa.

Il posizionamento di una *sorgente luminosa* implica sempre un ragionamento che deve rispondere ad alcuni interrogativi, indispensabili da porsi da parte del Regista, per potere ottenere l'*illuminazione* necessaria ad interpretare il significato della *scena* rappresentata.

Cercherò di addentrarmi nell'analisi di alcune componenti della *luce* e di alcune *forme espressive di illuminazione* che si ottengono con l'uso particolare di più *luci*.

L'OMBRA

L'*ombra* è la conseguenza principale della *luce*.

Illuminare significa creare *zone chiare* e *zone scure* dove l'*ombra* può apparire in *forma* tenue o marcata.

Nell'*ombra* si rispecchia l'espressione di un *volto*, la bellezza di un *corpo* o la fisicità di un *oggetto*, dando la possibilità allo spettatore di individuare il *particolare* (PART.) anatomico di una persona o il *dettaglio* (DETT.) significativo di un suppellettile.

Più *ombre* possono descrivere con chiarezza un'*azione*, creando un movimento continuo che possa anche trasmettere le caratteristiche fisiche di coloro che partecipano all'*azione* stessa.

Di natura misteriosa e con poteri di occultamento, l'*ombra* può aspirare ad un ruolo di primo piano, nello sviluppo narrativo di una *sceneggiatura*, creando particolari momenti di *tensione* e *suggestione* nello spettatore (Foto n. 1).

L'*ombra* può assumere differenti *tonalità* in base all'*intensità* della *luce generatrice* modificando anche l'*aspetto cromatico* suggerito da un certo *ambiente*, nel quale si stia svolgendo l'*azione*, o dal *tempo* (*giorno*, *notte*, *alba*, *tramonto*), nel quale l'*azione* stessa si sviluppi.

Una *luce forte*, come *intensità*, crea un'*ombra* profonda, scura e aggressiva, mentre una *luce puntiforme* conferisce, all'*ombra* stessa, maggiore nitidezza delineando in dettaglio il suo *contenuto*.



"IL GRANDE PAESE" - 1958 - W. Wyler

La *lunghezza* dell'*ombra* dipende sempre dall'*inclinazione* della *sorgente luminosa* dando modo di comprendere il percorso del *sole*, nelle *riprese esterne*, determinando la parte del giorno nella quale l'*azione* viene svolta, mentre nelle *riprese di interni* può assumere particolari aspetti

drammatici o *fantastici* (Foto n. 2 e n. 3).



"NOVECENTO" - 1976 - B. Bertolucci



"NOSFERATU" - 1922 - F. Murnau

L'ombra modifica costantemente la sua *forma* con il movimento del suo *contenuto* mantenendolo, tuttavia, inalterato nella sostanza e rispettando le regole della *prospettiva*.

L'ombra accompagna sempre il cammino di un *personaggio*, o il movimento di *macchine*, "*oggetti*" e *animali*, mettendo in risalto *azioni* e *forme* con la capacità di creare aspettative *inconscie* e *coinvolgenti* nello spettatore.

Talvolta, l'ombra di un *oggetto* o di una *parte scenografica* può nascondere il *volto* di un personaggio per creare mistero o per non evidenziarne l'espressione (Foto n. 4 e n. 5).



"IL CONFORMISTA" - 1970 - B. Bertolucci



"REDS" - 1981 - Warren Beatty

L'ombra è, quindi, un elemento indispensabile nel dare *dimensione* ad un *ambiente* o nel disegnare ed accentuare le espressioni degli attori. L'ombra è un rifugio sicuro per il Regista che vuole parzialmente nascondere un personaggio o rendere misterioso lo sguardo profondo di un attore.

LA PENOMBRA

Quando l'ombra non trova sufficiente *energia*, per rendersi *vitale* e tende ad affievolirsi dando origine ad una *zona* di *debole luce soffusa*, nasce la *penombra*.

La *penombra* si espande in maniera più estesa tanto più la *sorgente di emissione* della *luce* è *multiforme* ed *ampia* nella sua origine.

La possibilità di inviare la *luce* da una *moltitudine di punti*, dà la capacità ai *raggi luminosi* di avvolgere *personaggi* e *cose* creando deboli *zone* di *luce attenuata* e cioè di *penombra*.

La *penombra* serve a creare la *dimensione* dello *spazio scenico* nel quale agiscono gli *attori* e nel quale è possibile mettere in evidenza, o tenere in secondo piano, i *personaggi* che vivono nel *racconto filmico*.



"ULTIMO TANGO A PARIGI" - 1972 - B. Bertolucci

La sua vasta natura luminosa dà la sensazione di un'ombra che non si è mai completamente separata dalla opposta *luce*. Si tratta di una *semiluminosità* di natura *diffratta*, diffusa da milioni di *punti luminosi* in sintonia tra loro (Foto n. 6 e n. 7).

Normalmente, la *penombra*, è una tonalità utilizzata nelle *arti visive* per la sua innata *delicatezza* nel creare specifiche *atmosfera*, ed è sempre sinonimo non di *oscurità* ma di *illuminazione*.

L'ombra e la *penombra* appartengono alla realtà che siamo abituati a vedere e che dobbiamo sapere ricostruire, nel modo più fedele possibile, sia nelle *riprese esterne*, utilizzando la *luce solare*, che nelle *riprese di interni* con l'uso della *luce artificiale*. Il nostro senso critico deve aiutarci nella scelta dell'*angolazione* migliore dove posizionare la *m.d.p.* e la quantità di *luce* necessaria ad *illuminare* tutto il *set*.

Nella prossima *pillola* analizzeremo la *luce* come fonte di *onde elettromagnetiche* e l'*illuminazione* con la *luce puntiforme* e con la *luce multiforme*.



"DICK TRACY" - 1990 - Warren Beatty

Giorgio Sabbatini



VETRINA WEB

LINK

In questo numero vi ricordiamo di visitare il nostro sito del VIDEOfILMMAKER:

<http://www.videofilmaker.org>



Gianfranco Pellachin

FRASI CELEBRI da FILM



"Noi fummo i gattopardi, i leoni. Chi ci sostituirà saranno gli sciacalli, le iene. E tutti quanti, gattopardi, leoni, sciacalli o pecore, continueremo a crederci il sale della terra."

Da *Il gattopardo* di Luchino Visconti (1963) con Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale

a cura di *Vivian Tullio*



- Tuo nonno era un grande filmmaker.

LA VIGNETTA di *Mauro Chiavegatti*

Comitato di Redazione

V. TULLIO (Responsabile)
V. CIBRARIO
G. DORIGO
G. IEMMI
G. PELLACHIN
G. SABBATINI
G. ZAVATTERO

Impaginazione & grafica:
G. PELLACHIN

Recapito e-mail:
redazione.filmaker@libero.it
Sito Internet:
www.videofilmaker.org

Hanno collaborato a questo numero :

Mauro Chiavegatti, Piero "Pedro" Fassio, Giuliano Malengo, Luigi Mezzacappa, Laura Valle